

Morte sul lavoro a Camposanto

«La macchina che uccise Laila venne modificata per risparmiare»

La procura notifica il fine indagini a Fiano e Jacopo Setti di Bombonette. «Hanno anche omesso di formare l'addetta»

CAMPOSANTO. Protezioni eliminate per velocizzare il lavoro e nessun corso di formazione.

Dovranno rispondere di omicidio colposo in concorso, con l'aggravante della violazione delle norme antinfortunistiche, i due indagati per la morte di Laila el Harim, l'operaia di 41 anni, mamma di una bimba di 5, residente a Bastiglia, che ha perso la vita il 3 agosto scorso, per essere rimasta incastrata nella fustellatrice della ditta Bombonette.

La Procura, tramite il pubblico ministero Angela Sighicelli, ha inviato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai due indagati. Si tratta di Fiano Setti, 86 anni, di Camposanto, fondatore, legale rappresentante della ditta e datore di lavoro, e di Jacopo Setti, 31 anni, di Finale, in qualità di delegato alla sicurezza. Anche la Bombonette srl risulta indagata, come persona giuridica.

Secondo l'accusa, i due indagati «non hanno minimamente considerato il rischio di contatto dei lavoratori con gli organi in movimento durante l'uso delle fustellatrici; di più, per un risparmio sui tempi di lavorazione, e quindi per trarne profitto, al posto della prevista protezione statica fissa hanno installato dei «pareggiatori» regolabili manualmente, consentendo così l'avvio del macchinario anche in presenza di un operatore al suo interno». Inoltre, «non hanno fatto seguire alla dipendente il corso di formazione di legge non addestrandola all'uso di quella macchina così pericolosa».

Anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha avviato un'indagine parallela all'inchiesta dell'autorità giudiziaria, che nei giorni scorsi si è chiusa. Si avvicina, quindi, il momento in cui il desiderio di fare chiarezza del compagno e della mamma, del papà, dei fratelli e delle sorelle, questi ul-



I vigili del fuoco intervenuti il 3 agosto dello scorso anno alla Bombonette dopo l'infortunio mortale

timi assistiti da **Studio3A-Valore** S.p.A, società specializzata nel risarcimento danni, a cui si sono affidati, tramite la consulente legale Sara Donati.

Ai due imprenditori viene contestata la violazione dell'articolo 28 del Testo unico sulla sicurezza, «per aver omesso di valutare - per citare l'atto - il rischio di contatto con organi in movimento durante l'uso delle macchine fustellatrici, pur essendo tale rischio palese per mancanza di «protezione statica fissa». «Gli organi in movimento risultavano raggiungibili esponendo i lavoratori al rischio di contatto con gli stessi».

La stessa Laila aveva più volte lamentato la pericolosità di quei macchinari. Inoltre, gli in-

Il fondatore dell'azienda e il responsabile della sicurezza accusati di omicidio colposo

dagati sono accusati di aver violato l'articolo 71 del Testo Unico «per aver messo a disposizione dei lavoratori attrezzature di lavoro non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza» del decreto legislativo, detto anche «direttiva macchine», «utilizzandole in modo difforme da quanto previsto nel manuale d'uso e manutenzione; in particolare, installando pareggiatori in gomma da regolare manualmente non previsti nel manuale e omettendo l'installazione di una protezione statica fissa invece prevista nello stesso; nonché consentendo l'avviamento del macchinario pur in presenza di un operatore al suo interno».

A loro carico anche l'aver «omesso di inviare la lavoratrice, assunta il 16 giugno 2021, alla visita medica preventiva intesa a constatare l'assenza di

controindicazioni al lavoro cui era destinata, onde valutare la sua idoneità alla mansione specifica», «per aver omesso di avviare la lavoratrice, entro 60 giorni dall'assunzione, alla formazione in materia di salute e sicurezza».

Laila, quindi, «non risultava addestrata all'uso della macchina fustellatrice coinvolta nell'infortunio», si legge negli atti.

Questo comportamento, secondo l'accusa, si è rivelato fatale perché l'operaia, addestrata alle fustellatrici, «introdottasi nella fase di pre-avviamento all'interno della macchina per effettuare la regolazione dei «pareggiatori in gomma» presenti ma non previsti dal costruttore (della macchina, ndr), operazione resa quindi necessaria per il cambio del formato di lavorazione, rimaneva incastrata nella parte posteriore della macchina stessa tra una «barra di pinza» e la barra fissa posteriore» e veniva schiacciata «ad opera del meccanismo costituito da barre mobili e fisse, riportando lesioni gravissime» a seguito delle quali ha perso la vita, come accertato anche dalla perizia autoptica affidata dal pm al medico legale Alessandra Silvestri e alle cui operazioni ha partecipato anche il dottor Pierfrancesco Monaco, quale medico legale di parte per la famiglia della vittima messo a disposizione da **Studio3A**.

A Bombonette srl è contestato, invece, l'illegittimo amministrativo, «commesso a vantaggio dell'ente, vantaggio consistente in un risparmio economico e di tempi della lavorazione, dato dalla omessa integrazione dei sistemi di sicurezza all'esito dell'introduzione dei pareggiatori in gomma e della eliminazione della protezione statica fissa».

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PARTI CIVILI

«Leggeremo con cura gli atti Ci sono dettagli rilevanti»

Le accuse sono pesanti e i riscontri raccolti dalla procura anche. L'avviso di conclusione indagini è il passaggio funzionale all'eventuale richiesta di rinvio a giudizio per gli indagati. E infatti «ora i familiari di Laila e **Studio3A** attendono con fiducia la richiesta di rinvio a giudizio da parte del Pm», dice la società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini.

Si muovono con cautela gli avvocati delle parti civili: Nicola Termanini che rappresenta Manuele, il compagno di Laila e Dario Eugeni a cui si sono invece affidati il papà Lebkir e la sorella della giovane operaia morta alla Bombonette. «Per prima cosa è importante visionare e leggere tutti gli atti per farsi un'idea complessiva degli accertamenti effettuati dalla procura

– dice l'avvocato Termanini – Cercheremo di fornire un contributo all'indagine tramite l'apporto di un consulente tecnico che abbiamo già nominato. Attendiamo la decisione su un eventuale richiesta di rinvio a giudizio, ma ritengo che secondo i primi riscontri ci siano contestazioni idonee a sostenere l'accusa».

Parole molto simili le usa il collega Eugeni: «Alla mancanza di formazione di Laila



Gli avvocati Dario Eugeni e Nicola Termanini

di cui già avevamo informato la procura – spiega – Ora emerge anche una contestazione sulla sicurezza della fustellatrice. Vedremo le carte d'indagine prima di ogni altro approfondimento».

«La conclusione delle indagini preliminari dimostra la fondatezza delle denunce della Cgil, insieme al sindacato di categoria Slc Cgil, all'indomani dell'infortunio mortale – commenta il sindacato – La Cgil e la Slc, nel rispetto dell'azione della magistratura e degli esiti dell'indagine, ribadiscono la necessità di azioni concrete, di maggiori controlli ispettivi e risorse da parte delle istituzioni e delle autorità competenti per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro».